

ROGGERI, IL PITTORE NISSENO CHE CREÒ UNA CORRISPONDENZA CULTURALE PROPRIA

# Le sue tele una sintesi di stili

di Angelo Bartuccio

VINCENZO ROGGERI è sicuramente uno dei migliori artefici della stagione artistica siciliana della seconda metà del XVII secolo e rappresenta a buon diritto il pittore identitario, almeno per il periodo in questione, della pittura della Sicilia centrale. La sua fama, che in vita doveva essere discreta dati i documenti che ne attestano una prolifica bottega in Caltanissetta, è via via andata scemando, schiacciata dalle ingombranti presenze di Filippo Paladini e Guglielmo Borremans attivi nello stesso bacino geografico negli anni, rispettivamente, immediatamente precedenti e successivi.

Volendo dare delle brevi notizie biografiche su Vincenzo Roggeri dovremmo fare riferimento ai pochi documenti superstiti che lo riguardano. In particolare, presso l'archivio della Cattedrale di Caltanissetta, si conserva l'atto di morte datato al 3 gennaio 1713, nel quale si precisa che il pittore al momento della morte avesse 79 anni. Nello stesso documento, inoltre, si riporta anche il luogo di sepoltura nella cripta della chiesa di San Domenico a Caltanissetta, della quale di recente si sono conclusi i lavori di restauro. Dall'atto di morte quindi apprendiamo che il pittore dovrebbe essere nato tra il 1634 e il 1635 e questo è ulteriormente confermato da un documento, datato 1682, in possesso dell'Archivio di Stato di Palermo dove si cita "Vincenzo Roggeri di Caltanissetta capo di casa di anni 47". Nello stesso documento palermitano, inoltre, si descrive l'artista come "capo di casa" in relazione non solo alla propria famiglia, ma soprattutto della bottega di Caltanissetta che, come si diceva, doveva essere frequentata da un buon numero di allievi e garzoni. Dopo la morte la notorietà di questo artista non fu altissima e dopo una sola lusinghiera citazione di Padre Fedele da San Biagio, frate francescano e pittore, nel 1778 non si hanno più notizie del pittore nisseno fino alla riscoperta che ne fece Felice Dell'Utri nel 1987 e le recenti pubblicazioni dello scrivente, oltre all' encomiabile interessamento del Museo Diocesano di Caltanissetta e altri soggetti che, non molto tempo fa, hanno dedicato all'illustre artista nisseno un'interessante mostra monografica e intrapreso un progetto di "museo diffuso" dedicato all'artista nel capoluogo nisseno.

Tecnicamente parlando il Roggeri si inserisce in un filone artistico complesso e di non immediata individuazione, dal momento che era capace di spaziare da tonalità e forme caravaggesche, derivate con ogni probabilità sia dai diretti lavori siciliani del Merisi come anche dalle opere dei suoi seguaci siciliani come Mario Minniti, fino a Filippo Paladini, quest'ultimo particolarmente attivo nella Sicilia centrale agli inizi del XVII secolo. Dall'altra parte, però, sono innegabili alcuni riferimenti alla stagione tardo manierista di cui già lo stesso Paladini si era fatto portavoce approfittando delle sue origini toscane unite ai riferimenti maltesi e siciliani più propriamente caravaggeschi. Insomma, Vincenzo Roggeri finisce per rappre-



sentare un ottimo compendio delle migliori teorie artistiche della Sicilia centrale del suo tempo realizzando opere dall'alto valore espressivo e dal dominante drammatismo capace di sviluppare nell'osservatore una buona risposta emotiva. Inoltre, sempre in riferimento alle sue qualità artistiche è utile ricordare anche la grande spinta decorativa delle sue opere, dove i personaggi sono ammantati da vesti preziose e i paesaggi sono sempre ricchi di interessanti spunti naturalistici e architettonici. Tratto di sicuro interesse è, infine, il sapiente uso del colore, vera anima della produ-

zione del Roggeri capace di disperdere nelle tinte cromatiche il patetismo della rappresentazione e proporre colori sempre brillanti e con un'ottima modulazione luministica che, volendo fare un paragone forse fin troppo arditto, rasenta la qualità espositiva di Tiziano.

Lo schema compositivo di base delle opere di Roggeri si mantiene sostanzialmente uguale in tutte le sue opere. Nello specifico, con riferimento alle più grandi pale d'altare, si nota una composizione asimmetrica dei personaggi spesso volutamente staccati dalla scena centrale, il fondale



complesso e in esso si uniscono elementi naturali, come cespugli e alberi, con architetture all'antica di frequente mostrate in rovina; la parte alta dei dipinti è spesso dominata da uno squarcio luminoso tra le nuvole da cui discendono puttini festosi di matrice barocca. Molto importante, infine, è porre l'accento sull'ottica corale che domina le opere del Roggeri i cui dipinti propongono sempre la logica dell'epifania, della rivelazione e manifestazione del sacro agli occhi dell'osservatore che si trova così sempre inserito e partecipe del momento apicale di una complessa e minuzio-

IL MUSEO SI RACCONTA  
PAGINA  
dopo PAGINA

a cura di Anna Tiziana Amato Cotogno

alcuni dei quali ammantati da vesti rosse che risaltano all'occhio come aveva fatto il Caravaggio nelle opere siciliane e poi, al centro, un giovane turiferario soffia nell'incensiere sprigionando una fiammella che diventa fonte di luce centrale della rappresentazione inferiore ricordando l'"Uomo che soffia su un tizzone" dello Stomer conservato a Palazzo Abatellis a Palermo.

Altra opera di notevole interesse è l'"Adorazione dei Pastori" conservata presso il Museo Diocesano di Caltanissetta nella quale l'osservatore è chiamato a immedesimarsi nella folla di poveri pastori adoranti il Bambin Gesù. La scena si svolge in un contesto umile seppur monumentalizzato da cenni di architetture in pietra sullo sfondo, la composizione è anche in questo caso caravaggesca e strizza l'occhio alla perduta "Natività con i Santi Lorenzo e Francesco" che Caravaggio realizza nel 1600 per l'Oratorio di San Lorenzo a Palermo.

Tra le altre opere nissene è degna di nota la "Sacra Famiglia con S. Anna e S. Gioacchino" riferibile allo stesso periodo dell'Adorazione del duo-

## V SALA

Il nostro viaggio virtuale del Museo Diocesano "Giovanni Speciale" ci porta nella V sala dedicata al pittore nisseno Vincenzo Roggeri (Caltanissetta 1634-1713).

Artista di una certa fama già in vita, ricevette committenze di rilievo in Sicilia.

Ne traccia in questo numero un interessante profilo artistico lo storico dell'arte Angelo Bartuccio.

Attiviamo il Codice QR e subito, alla nostra destra, ammiriamo la tela *Tobia e l'Arcangelo Gabriele* (seconda metà del XVII sec.), opera ispirata a toni classicheggianti in cui, secondo gli studiosi, il Roggeri si ispira ai pittori messinesi del Seicento, segue una tela attribuita alla cerchia del Roggeri *I Santi Liborio e Trofimo* (metà del XVII sec.), proveniente dalla chiesa nissena di San Rocco non più esistente.

Ancora del Roggeri, invece, la tela dai tratti tardomanieristici raffigurante *La visione di Santa Teresa della processione eucaristica di Sant'Ignazio* (seconda metà del XVII sec.), proveniente dalla chiesa nissena di Sant'Agata ascrivibile all'iconografia di sante carmelitane che hanno visioni di santi gesuiti.

Segue la tela *Santa Apollonia* (settimo-ottavo decennio del XVII sec.). La Santa è raffigurata in posa statuaria al centro della composi-

zione secondo il classico modello novellesco cui si ispira.

Risente dell'influsso di Pietro Novelli anche la successiva tela *San Francesco in estasi sostenuto da angeli* (fine del XVII sec.) commissionata al Roggeri dal nobile Luciano Barile.

Superando la teca in fondo alla sala con preziosi parati sacri di maestranze siciliane (fine settecento) torniamo ad ammirare i dipinti del Roggeri, *L'Adorazione dei Magi* e *L'Adorazione dei pastori* (seconda metà del XVII sec.).

Alla cerchia dell'artista appartengono i quadri della *Circoncisione* e *Dell'Annunciazione*.

Chiudono il percorso di visita *La Madonna con Bambino e San Luigi Gonzaga* e *L'Invenzione della Croce*, all'angolo la statua lignea della *Madonna in trono col Bambino* (fine del XVII sec.) di scultore siciliano.

Al centro della sala il feroce settecentesco in legno policromo intagliato proveniente da Calascibetta.

**Bibliografia**  
*Catalogo delle Opere del Museo Diocesano "Giovanni Speciale" di Caltanissetta*, a cura di F. Fiandaca, Caltanissetta 2013  
*Il Museo Diocesano di Caltanissetta*, a cura di S. Rizzo, A. Bruccheri, F. Ciancimino, Caltanissetta 2001.



samente studiata rappresentazione teatrale, caso esemplificativo è l'"Adorazione dei Magi" del duomo di Enna, del 1675, dove lo sguardo vigile di un cagnolino inserisce l'osservatore tra i protagonisti del dipinto.

Tra le opere di Vincenzo Roggeri di cui mi sono personalmente occupato ci sono le due grandi pale d'altare e i dodici quadroni del duomo di Enna. Oltre alla già citata Adorazione dei Magi, il duomo di Enna conserva la *Dormitio Virginis* del 1668 nella quale è possibile osservare il ricorso di Roggeri agli stilemi pittorici dei caravaggeschi. Il quadro si divide in due parti con l'Assunta in alto e la dormizione della Vergine in basso, in quest'ultima parte si nota una mirabile scansione prospettica dei personaggi

mo di Enna per evidenti somiglianze compositive. In essa è di particolare impatto la trattazione cromatica delle vesti, dove i colori sono fusi alla luce e conferiscono al dipinto una resa di forte impatto visivo, capace di coniugare la potenza del sacro alla quiete del ritrovo familiare. In essa, inoltre, si vince bene il monogramma VR CAL che identifica spesso le opere di Roggeri, il quale pone sempre in evidenza la propria origine nissena.

Alla fine di questo articolo non resta altro che augurarsi una sempre maggiore riscoperta dell'opera roggeriana riconoscendo in essa un punto cardine del rapporto tra la Sicilia centrale e la produzione artistica capace di sviluppare anche per le nostre zone una forte identità culturale.

## SEGUICI SU:

<https://www.museodiocesanoaltanissetta.it/>  
<https://www.facebook.com/museodiocesanoaltanissetta/>  
<https://www.instagram.com/museodiocesanoaltanissetta/>  
[https://www.youtube.com/channel/UC4ZMdg\\_GGJXcUeJd2Tt4djdDg](https://www.youtube.com/channel/UC4ZMdg_GGJXcUeJd2Tt4djdDg)  
oppure cercando Museo Diocesano Caltanissetta